



Ancilla Domini

Notiziario trimestrale della Fraternità Francescana di Betania

“UN GIORNO PIETRO VERRÀ A TROVARE TE”

Il venticinquesimo anniversario della morte di don Tonino Bello ha portato Papa Francesco in Puglia. Questo evento ci stimola a riflettere sulla relazione profonda tra il papato di Francesco e la vita di don Tonino, e sulla portata di questa relazione per la nostra Fraternità. P. Pancrazio era solito chiamare don Tonino il nostro “cofondatore” per tutti i suoi contributi, non solo in rapporto al processo di riconoscimento dell’Istituto da parte della Santa Sede, ma soprattutto per la fiducia e lo sguardo profetico che ebbe nell’incoraggiare la nostra Comunità. Nel decreto di riconoscimento e di approvazione dell’Associazione privata di fedeli “Casa Betania” (così si chiamava all’inizio la FFB) del 29 giugno 1985 don Tonino scrisse a p. Pancrazio: **“Sono certo che il Signore si servirà di questo «strumento di pace» per promuovere nel nostro territorio un rinnovamento interiore tra la gente e per dare agli uomini di oggi, lacerati da ritmi di vita così vertiginosi, quel supplemento d’anima di cui sentiamo tutti vivissimo bisogno. Lo Spirito dia a lei e a tutti i membri dell’Associazione il dono della speranza, l’ampiezza dell’utopia e il discernimento della concretezza”**.

Con queste parole don Tonino ci invitava a scegliere le periferie esistenziali dei nostri contesti territoriali anticipando il messaggio stesso di Papa Francesco. In diverse occasioni il nostro vescovo ci insegnò, con le sue scelte evangeliche, come fossero importanti gli “ultimi” di ogni categoria, da quella materiale a quella spirituale, tutti coloro che appunto sono alla ricerca di un supplemento d’anima. Ecco perché in un’omelia ci chiese di appendere alle due entrate della cappellina dell’adorazione del Santissimo Sacramento una bacheca che portasse il titolo “La finestra sul mondo” dove dovevano venir affisse tutte quelle notizie dalla Chiesa e dal mondo che urgevano la nostra ardente preghiera, perché da lì, citando S. Giovanni Crisostomo, si guidano le sorti del mondo. È davanti al Risorto eucaristico che prende origine la nostra identità **di consacrati contempl-attivi, come lui amava definirci, che contemplano il mistero dell’amore di Dio facendosi carico del peso degli uomini del loro tempo e prossimi alle loro fatiche**. Perché per don Tonino la preghiera era accogliere il Cristo incarnato presente negli ultimi. E anche Papa Francesco ad Alessano ci ha riportati a quella richiesta di don Tonino ad essere “finestra aperta da cui osservare tutte le povertà che incombono sulla storia” e davanti a Gesù ad essere “soprattutto una finestra di speranza”.

Che don Tonino insieme a p. Pancrazio dal Cielo ci ottengano il dono della speranza per essere fedeli alla sua chiamata d’amore, l’ampiezza dell’utopia per avere il coraggio della coerenza evangelica e il discernimento della concretezza, perché gli ultimi ricevano la carezza di Dio attraverso il balsamo della carità.

fra Alberto Onofri FFB

Papa Francesco a Molfetta - Verso il sinodo dei giovani - XII Convegno di Loreto



DIETRO LE QUINTE: LA FRATERNITÀ DI TERLIZZI SI PREPARA A VIVERE UNA GIORNATA MEMORABILE

Il 20 aprile Papa Francesco in visita a Molfetta per i venticinque anni dalla morte di don Tonino Bello, vescovo al servizio della Chiesa di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi e "cofondatore" della nostra Fraternità

"Sono venuto a trovare Pietro", aveva detto don Tonino Bello a Giovanni Paolo II molti anni fa a Roma. "Un giorno Pietro verrà a trovare te" aveva risposto il Papa. Questa profezia si è compiuta e noi della Fraternità Francescana di Betania abbiamo avuto la grazia di assistervi! Così come tutte le cose importanti non si improvvisano, anche questa giornata "di Cielo" ha avuto i suoi accurati preparativi. La "parte nascosta" è stata silenziosa, curata ed efficiente: ci sono stati buoni samaritani impegnati già dai primi giorni della settimana nelle 'retrovie' della fraternità per permettere ai circa sessanta sorelle e fratelli di partecipare nel miglior modo a questo storico evento, fornendo pass, preparando con cura il pranzo al sacco e organizzando i trasporti necessari allo spostamento di questa "grande macchia azzurra", come simpaticamente qualcuno ci ha definiti. C'era chi, già da giorni, partecipava alle prove del coro a Molfetta per rispondere al desiderio del nostro Vescovo, Sua Ecc.za Mons. Domenico Cornacchia, di vederci partecipare "attivamente" alla S. Messa, conoscendo la nostra dedizione all'animazione musicale della liturgia.

Partiti da casa alle ore 5:30, dopo la colazione preparata nel cuore della notte da una sorella di buona volontà, abbiamo lasciato i mezzi all'ingresso di Molfetta e, percorso per qualche chilometro il lungomare, ci siamo uniti alla fiumana di gente convenuta da ogni luogo.

L'atmosfera era di una bellezza incantevole: l'alba tingeva il cielo di rosso e il mare ne rifletteva i colori, le rondini volteggiavano festose. Il creato sembrava gioire con noi. Le strade erano addobbate con palloncini e fiori, striscioni di benvenuto per il Papa, foto e frasi di don Tonino. Era l'omaggio di una terra grata al suo pastore.

Arrivati al porto ci siamo sistemati nei posti assegnati sotto il palco allestito per la S. Messa. L'attesa per l'arrivo del Papa, durata circa quattro ore, è trascorsa piacevolmente tra preghiere, video di don Tonino e canti. Abbiamo avuto la possibilità di incontrare tantissime persone, conoscere altri religiosi e sacerdoti, vivere una forte esperienza di comunione ecclesiale.

Un'altra parte "nascosta", ma non meno partecipe, sono state le sorelle e i fratelli che - per vari motivi - non hanno potuto essere presenti fisicamente ma che, spiritualmente, non hanno perso nulla di quel giorno e così testimoniano: **"Abbiamo partecipato nella preghiera, ma non solo; eravamo lì anche con emozioni, sentimenti e desiderio di esserci come Fraternità.** La gioia di quel momento non era solo a Molfetta ma si poteva gustare e vivere in tutta la Diocesi come dono del Padre a tutti i suoi figli; una gioia vera che solo Dio può donare".

sor. Silvia Minosini e fra Andrea Diliberto FFB

"Cantate al Signore un canto nuovo" (Sal 149,1)

A sor. Maggy e fra Francesco nella Celebrazione eucaristica del 20 aprile sono stati affidati il salmo e diversi canti liturgici.

Desideriamo condividere la gioia di aver partecipato così da vicino alla S. Messa presieduta dal Santo Padre. La sensazione era che tutto, quel giorno, fosse come impregnato di preghiera tanto da vivere quelle parole di San Paolo: "Non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili" (Rm 8,26).

"Nei giorni precedenti - ricorda sor. Maggy - ero molto agitata, però mi venivano sempre in mente le parole del Magnificat: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio Spirito esulta in Dio [...], perché ha guardato al niente della sua serva. [...] Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente» (Lc 1,46-55). Il giorno prima della Celebrazione eucaristica, chiedendo al Signore una parola in cui trovare forza, mi è stato confermato - ancora una volta - il cantico di Maria. Da quel momento, ho sentito la Madonna molto vicina e il mio cuore si è finalmente riempito di serenità e di una gioia profondissima. Del resto, chi meglio di Maria ha cantato il canto nuovo?"

"Ho cercato di leggere - testimonia fra Francesco Carratù - in prospettiva di fede il fatto che mi fossero stati affidati il Kyrie, l'Agnello di Dio e il canto di comunione: quel giorno mi sono sentito "voce" dell'uomo peccatore che invoca il perdono del Padre, il quale spalanca sempre le sue braccia per accoglierci con gioia, chinandosi su noi e curando le ferite del nostro cuore".

Abbiamo fatto esperienza di una lode incessante, che sgorgava dall'anima anche quando non stavamo cantando. Entrambi abbiamo nitidamente percepito di non essere noi singolarmente a cantare: era tutta la Fraternità Francescana di Betania che elevava la sua lode a Dio! È stato bello sentire in modo così forte le preghiere di tutti, la comunione che c'era tra di noi e quella profonda pace che ci tranquillizzava davanti a un evento così grande.

sor. Maggy Menco e fra Francesco Carratù FFB



MISERANDO ATQUE ELIGENDO

Miserando atque eligendo (cfr. Mt 9,9): lo scelse con "amore e predilezione". Le parole che Papa Francesco ha scelto come motto del suo pontificato mi risuonano nel cuore quando penso all'esperienza straordinaria vissuta lo scorso 20 aprile. Credo innanzitutto che queste parole si possano usare per il nostro caro Vescovo Mons. Cornacchia, il quale ci ha colmati di attenzioni e tanta premura nel riservarci i posti in quanto fraternità che deve restare unita, e, cosa ancora più straordinaria, dandomi la possibilità di incontrare il Papa personalmente. *Miserando atque eligendo*, è anche ciò che il Papa fa ogni giorno per la sua Diocesi che è il mondo intero e nei posti più impensabili comprese le nostre città. Come ha anche fatto don Tonino con la nostra Diocesi. Il Papa con amore è venuto nella nostra famiglia diocesana per incontrare più da vicino un uomo, che ha speso tutta la sua vita ad amare di predilezione ogni persona, con la gioia che il suo motto episcopale prometteva: *Audiant et laetentur*, "Ascoltino e si rallegrino". Io ho avuto l'impressione che due uomini dello stesso stampo, si siano incontrati. Anche se uno, don Tonino ha già composto tutta la sua sinfonia, l'altro, Papa Francesco ha ancora nelle mani lo spartito, perché ancora al lavoro. Entrambi sono profezia senza tempo che ci parla, ci chiama e ci sfida a vivere la stessa esperienza radicale di vita, resa musica di Dio, di cui ognuno di noi ha il profondo desiderio. *Miserando atque eligendo* è anche ciò che io ho sentito quando mi è stato comunicato che avrei avuto la possibilità, a nome della Fraternità, di incontrare personalmente il Papa.

Non è possibile descrivere tutte le emozioni e i pensieri che nel giro di un solo giorno mi hanno assalita; di una cosa però ero certa: ero stata scelta e dovevo trarre il massimo da questa esperienza che non ho in nessun momento sentito mia, ma di tutta la Fraternità.

Ho subito pensato a delle cose da dire, ma sapevo di dover essere breve. Quando, finalmente, il momento tanto atteso è arrivato, mi è venuto in aiuto, a sua insaputa, il nostro Vescovo il quale - nell'introdurmi - ha presentato al Santo Padre la Fraternità e il carisma. Il Papa mi ha dato la benedizione e, mentre stava passando oltre, gli ho espresso il bisogno di parlargli. **Avevo portato tutta la Fraternità e il suo bisogno di unità, perciò ho chiesto a Papa Francesco di offrire all'Amore misericordioso ogni nostra preghiera, sacrificio e ogni nostro progetto, se secondo il Cuore di Dio. Lui si è chinato su di me, mi ha ascoltata e ha taciuto; poi, stringendolo ancora, gli ho chiesto una risposta che non si è fatta attendere.**

La prima impressione che mi ha lasciato è stata quella di un uomo molto forte ma, contemporaneamente, di un povero, bisognoso di quei piccoli gesti di amicizia, comprensione e accoglienza di cui ogni uomo, povero nella sua essenza, ha bisogno. Papa Francesco non aveva con sé i segni del potere che oggi suscitano poca credibilità: aveva solo il suo sorriso, i suoi occhi grandi, il cuore di un padre buono.

Ma c'è ancora un particolare che mi ha incantata, in questo giorno tanto ricco: siccome non tutte le ostie e i calici potevano essere portati all'altare per il loro notevole numero, sono stati distribuiti ad ogni sacerdote che concelebbrava ai piedi dell'altare. In questo modo ciascuno, avendo in mano pisside e calice, era veramente sacerdote ed altare. Ho così contemplato la grande dignità sacerdotale che in questo giorno si stava celebrando e ho anche avuto, netta, l'impressione che il cuore del Papa sia un cuore fatto di pane, come pane spezzato è Gesù nella Santa Eucaristia, e come ogni sacerdote dovrebbe essere: pane che nutre sempre, chiunque e in ogni modo.

sor. Sara Caldarola FFB



LA CHIESA IN ASCOLTO DEI



GIOVANI

DAL 19 AL 24 MARZO SI È SVOLTA LA RIUNIONE DEI RAPPRESENTANTI DEI GIOVANI DEI CINQUE CONTINENTI IN PREPARAZIONE AL SINODO DI OTTOBRE

A marzo si è svolto il pre-sinodo indetto da Papa Francesco con i giovani di tutto il mondo e di tutte le religioni. Noi, GdB di Roma - Alessandro De Carolis, Cecilia Minischetti, Chiara Minischetti, Giusi Di Matteo, Benedetta Papa, Michela Pietrobon - abbiamo partecipato all'evento come membri dello staff: abbiamo aiutato gli organizzatori mettendoci al servizio dei giovani, dando informazioni, distribuendo le radioline per la traduzione simultanea oppure preparando le merende. Ognuno di noi si è impegnato ad esserci, coprendo con dei turni tutta la settimana del pre-sinodo. **I nostri dubbi di essere all'altezza di questo compito così importante sono svaniti nel momento in cui siamo entrati a far parte dell'evento. La cosa che più ci ha colpiti è stata l'unione quasi immediata tra noi giovani di culture e religioni diverse e come il Signore unisca chiunque perché il suo amore non è esclusivo ma inclusivo.** Ci siamo sentiti parte di una grande famiglia ed alcuni di noi hanno partecipato a momenti intensi come la giornata a Castel Gandolfo - terminata con una serata nella residenza papale all'insegna della preghiera e del giusto divertimento con un concerto - e la S. Messa delle Palme. Ricevere l'invito di Papa Francesco a essere dei "testimoni senza paura" ci ha dato un'emozione indescrivibile!

Il pre-sinodo è stato un evento molto importante che ci ha mostrato quanto sia importante per la Chiesa capire quello che i giovani possono dare o dire al mondo: ogni membro invitato era, infatti, realmente importante a motivo della sua storia e della sua testimonianza.

Ci siamo stupiti della semplicità di tanti ragazzi venuti da ogni angolo del mondo e capaci di divertirsi tutti insieme. I momenti di pausa erano animati da canti e giochi tipici che subito venivano imparati dagli altri. I momenti di preghiera erano molto forti perché davanti a Dio non esistono differenze di cultura. Alcuni di noi hanno condiviso con questi ragazzi, e con i sacerdoti venuti da ogni dove, i momenti comunitari come i pasti durante i quali abbiamo raccontato della nostra realtà di Giovani di Betania e della nostra Fraternità Francescana di Betania e ascoltavamo le testimonianze delle loro realtà locali e nazionali.

È stata una settimana molto intensa nella quale la facilità di organizzazione e la gioia nel partecipare sono state segno tangibile dell'amore del Signore. Un'esperienza indimenticabile per tutti noi.

GdB di Roma

we talk together





SE CREDI VEDRAI LA GLORIA DI DIO (GV 11,40)

Dal 27 al 29 aprile a Loreto si è tenuta la XI edizione del Convegno dei Familiari di Betania



Il Convegno è evento di comunione fraterna e, dunque, evento di Chiesa in cammino verso una pienezza ed una totalità. Gesù ci ha convocati dandoci appuntamento nella casa di Maria perché ci ama e si prende cura di noi.

Volendo racchiudere in un'espressione tutto il Convegno possiamo usare le parole che il Catechismo ci offre al numero 2558: "Grande è il mistero della fede". La Chiesa lo celebra nella liturgia sacramentale affinché la vita dei fedeli sia conformata a Cristo nello Spirito Santo a gloria di Dio Padre. Questo mistero richiede quindi che i fedeli credano in esso, lo celebrino e di esso vivano in una relazione personale con il Dio vivo e vero. Tale relazione è la preghiera. Il programma che abbiamo proposto ci ha immersi in essa, alternando il Santo Rosario alla celebrazione della Liturgia delle Ore, l'annuncio della Parola di Dio alla lode spontanea animata dal canto, la Celebrazione eucaristica e la consacrazione a Gesù per mezzo di Maria. Con gioia abbiamo partecipato alla fiaccolata mariana di sabato sera guidata da Sua Ecc.za Mons. Fabio Dal Cin, Arcivescovo della Prelatura di Loreto.

L'elemento decisivo nella vita concreta di ogni cristiano è la fede viva, perciò abbiamo pensato di organizzare il Convegno dando un taglio esperienziale. Avendo come tema centrale: "Se credi vedrai la gloria di Dio" ci siamo immersi nella Parola di Dio e nello specifico nel brano della resurrezione di Lazzaro (cfr. Gv 11) aiutati dai relatori che ci hanno permesso di farne esperienza concreta nella preghiera. **Sono stati giorni pieni di ascolto in un clima di amore fraterno accompagnati dalla tenerezza di Maria; giorni pieni di entusiasmo e gioia, lacrime di conversione e guarigione, siamo stati ricolmati dall'azione dello Spirito Santo così che ognuno potesse dire: "Credo perciò vivo".**

La testimonianza di Dio non è una parola, o meglio non è solo una parola che promette: Dio dona se stesso quando offre il suo amore, per questo la fede fa passare dalla morte alla vita; per questo "chi crede ha la vita".

sor. Luana Bonuomo FFB



La preghiera di Maria

Il coraggio di un cuore plasmato dallo Spirito Santo

Per imparare a pregare Maria e con Maria dobbiamo andare a Nazareth, a casa sua! È l'unica casa dove per entrare non hai bisogno di bussare, perché sei atteso. In questa casa il tuo cuore non rischia mai di raffreddarsi, perché Maria è un rovetto ardente. A Nazareth l'angelo tremò di emozione davanti a lei, come Mosè tremò davanti al rovetto di Dio. È la casa dell'accoglienza dove la Madonna come una buona mamma ti accoglie sempre, ti pulisce e ti rimette in gioco. Nella casa di Maria inoltre c'è tanto silenzio: abbiamo bisogno di recuperare il silenzio.

Perché pregare Maria? Il primo a pregare Maria è stato Dio stesso. Le parole della prima parte dell'Ave Maria - "Rallegrati, piena di grazia il Signore è con te" - non sono parole umane, sono parole di Dio. L'angelo dice: "Rallegrati". E tu dici: "Come faccio a rallegrarmi? Guarda come sono combinato! Di cosa devo rallegrarmi?". La risposta è semplice: "Il Signore è con te!... devi rallegrarti perché il Signore è con te! E poi dice: "Non temere!", e tu: "Come faccio a diventare coraggioso?". Risponde l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te. Su di te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo". Siamo chiamati alla santità e per questo abbiamo bisogno dello Spirito Santo. La santità, diceva Madre Teresa, non è un privilegio di pochi, è un dovere di tutti! Diventare santi non vuol dire diventare perfetti. **Essere santi significa diventare veramente uomini, uomini incarnati nel proprio tempo, un'incarnazione che ti fa diverso da tutti gli altri uomini del mondo perché tu porti lo Spirito Santo dentro di te, perché tu porti in te il Cristo, perché "il Signore è con te".** Per questo ci vuole coraggio che letteralmente significa "cuore santo". Per diventare coraggiosi dobbiamo trovare la preghiera dello Spirito Santo. Chi meglio di Maria ce lo può insegnare!?

A Cana poi la preghiera si fa intercessione: Maria ci insegna ad essere attenti agli altri e diventare uomini e donne d'azione. Pregare come Maria significa pregare col cuore e il cuore ti porta dove ci sono i tuoi fratelli. È terapeutica questa preghiera, ci guarisce dal nostro essere ripiegati su noi stessi. Come dice Santa Teresa del Bambin Gesù, dottore della Chiesa: "Quando mi dimenticai di me stessa, imparai ad essere felice".

*dalla catechesi di p. Antonio Carfi,
Fraternità dei piccoli fratelli e sorelle dell'Immacolata*

COSA VUOL DIRE PER TE FARE ESPERIENZA DI MARIA A QUESTO CONVEGNO DI LORETO?



INTERVISTE FLASH AD ALCUNI PARTECIPANTI DEL CONVEGNO

Nirmala di Parma: Lasciarsi coccolare dalla Mamma celeste che ci conosce meglio di chiunque altro e semplicemente aprire il cuore che durante l'anno si indurisce sempre più a causa degli eventi della vita. È prendersi un momento di relax spirituale per stare in compagnia della Fraternità che è magnifica.

Agnese di Milano: La pazienza di sposa e di madre. Quando eravamo nella Santa Casa ho sentito che lei stava sciogliendo i miei nodi interiori e mi permetteva di andare nuovamente verso l'altro. La domanda che mi guida oggi è: "Come farebbe lei?" e mi rendo conto che poi lei è estremamente paziente con me.

Daniela da Chieti: Per me essere stata qui è stato fondamentale perché ho capito quanto amore c'è da parte di Maria nei miei confronti, nei confronti di tutti gli uomini. Probabilmente, nonostante io sia sempre stata cattolica, non l'avevo compreso bene, quindi è stata un'esperienza fortissima.

Daniela di Trani (BA): Silenzio e pace come nelle braccia di una mamma, della mia mamma ma in maniera molto più elevata. Per me questo convegno è stato un lasciarsi cadere non solo nell'anima ma anche nel corpo, proprio come quando torno a casa dai miei genitori e lascio via tutte le tensioni e mi abbandono totalmente al cuore di una mamma che in questo caso è cuore d'amore.

Lina di Grammichele (CT): È la prima volta che vengo a Loreto; è stata una bella esperienza venire qua e venirci con voi. Maria è la mamma e significa scoprire che c'è una mamma che ci ama più di tutti e più di tutto e che ci porta a Gesù.

Clara di Verona: Ho visto l'immagine della scala: Maria come la scala che mi fa arrivare in fretta a Dio, al Paradiso, a suo Figlio Gesù. Una bella scala che ti aiuta a salire.

Devid di Bari: Faccio l'esperienza di essere accolto dalla Madonna che è come se mi stesse aspettando nella sua Casa. Mi è già capitato un paio di volte che dopo essere tornato da Loreto sono cambiate un po' di cose nella mia vita spirituale, lasciando alcune pesantezze e problemi. Quindi vengo qui per lasciare e vengo anche per prendere qualcosa di nuovo.

sor Tiziana: Riscoprire che ho una mamma meravigliosa, riaffidarmi a lei totalmente e riportare al cuore nuovamente questa cosa.

NEWS DALLE CASE

QUANTO E' BELLO
E SOAVE CHE I FRATELLI E
LE SORELLE STIANO INSIEME



LORETO

FINALMENTE TUTTI INSIEME!

Nello scorso mese di febbraio si è verificato un evento storico per la fraternità di Loreto. Dopo oltre quindici anni di presenza nella città possiamo oggi gustare la gioia di veder vivere nella stessa casa i fratelli e le sorelle. Ricordiamo brevemente che nel 2002 sono arrivati i fratelli, a cui si sono unite, tre anni dopo, le sorelle, ma con abitazioni separate. Oggi occupiamo una parte della struttura detta "Rifugio S. Giuseppe". Gli spazi a disposizione sono molto più ampi e ci permettono di accogliere più persone rispetto alla soluzione precedente, che constava di tre piccole casette. Abbiamo infatti già potuto ospitare fratelli e sorelle che scelgono Loreto come luogo per le loro vacanze o per ritiri spirituali oppure per riposarsi dalle loro fatiche apostoliche.

Inoltre l'esperienza del trasloco ha ulteriormente evidenziato la grande generosità che caratterizza i nostri *Familiari*. In particolare si sono benevolmente prodigati quelli delle Marche e di Verona.

La nuova abitazione, oltre ad essere ancora più vicina al Santuario, in quanto collocata nei pressi di Porta Marina, riannoda ancor più intensamente il nostro legame con p. Pancrazio, che da sempre avrebbe desiderato questa struttura per la nostra residenza a Loreto. Egli ebbe modo di frequentarla in quanto sua nipote Vanna, da bambina, fu ospitata in questi locali adibiti a collegio. Quando ci affacciamo dalla finestra del nostro refettorio il nostro sguardo si sofferma sulla collina dove sorgerà il nostro convento: i lavori di urbanizzazione sono stati completati. Aspettiamo l'inizio degli scavi.

Le novità non riguardano solo la casa, ma anche la presenza del nuovo Vescovo, Sua Ecc.za Mons. Fabio Dal Cin, originario della diocesi di Vittorio Veneto, che ha subito intrapreso molteplici iniziative in assonanza con l'Esortazione Apostolica "*Evangelii Gaudium*", che indica i santuari come luoghi di evangelizzazione: ad esempio è stata ripristinata la tradizione di recitare il Santo Rosario all'interno di una processione mariana tra la Basilica, la piazza e le vie di Loreto, come hanno potuto sperimentare tutti coloro che hanno partecipato al nostro Convegno, occasione propizia per vivere per tre giorni la pienezza di "quell'insieme" che ci rende una famiglia di Betania. Inoltre la nostra fraternità è stata maggiormente coinvolta nel tessuto ecclesiale con l'assegnazione a fra Corradino Di Sante dell'incarico di referente dei movimenti ecclesiali e dei gruppi laicali.





VITA FRATERNA

ROMA

NELL'ORDINARIO LA STRAORDINARIETA' DI UNA VITA FRATERNA

Nella liturgia il tempo ordinario è un tempo "straordinario" di discepolato e sequela di Cristo dentro il quale la scansione delle letture settimanali trovano il loro culmine nella liturgia della domenica. A questa liturgia ordinaria si può paragonare la nostra vita che fonda il suo cammino nell'ordinarietà e nella quotidianità della vita semplice cui siamo chiamati. A motivo di nuovi e consistenti arrivi ci siamo trovati ad affrontare la sfida di una casa profondamente rinnovata. Diverse sono state le occasioni per radicarci nella nostra vita fraterna attraverso le giornate in preparazione al Natale e alla Pasqua che ci hanno visti ospiti di luoghi francescani come il Ritiro di San Francesco a Bellegra (RM) e il Santuario di Fonte Colombo (RI) dove i momenti di preghiera ci hanno aperto ad una condivisione più profonda e personale. Un'ulteriore occasione è stata la serata fraterna per le vie di Roma dove siamo stati guidati dal nostro amico Gabriele Rampelli.

Nella vita di ogni giorno tra fratelli e sorelle abbiamo condiviso la necessità di un aiuto reciproco fattivo, di un sostegno autentico, di un dialogo aperto nel desiderio di metterci in gioco lì dove il Signore ci ha seminato, nei lavori o incarichi che ci troviamo a svolgere, nelle relazioni strette che ci troviamo ad intessere. Per far questo sono stati molto utili i momenti di formazione organizzati da noi membri sulle opere di misericordia spirituale - attraverso momenti di preghiera, deserto, preghiera di benedizione reciproca e condivisione - ma anche con l'invito di persone esterne come p. Francesco Neri, che ha parlato dell'opera di misericordia "ammonire i peccatori" nella sua relazione con il "perdonare le offese"; di p. Serafino Tognetti che ha affrontato il tema del "sopportare pazientemente le persone moleste" e "perdonare le offese" nella cornice della vita fraterna. Solo quindi in un continuo immergerci in questa quotidianità abbiamo potuto sperimentare la bellezza della vita insieme, dell'essere famiglia anche con tutti quegli amici e Familiari di Betania che in diverse forme non hanno tardato a offrire la loro disponibilità nell'aiuto concreto in casa e con i quali abbiamo sperimentato anche la bellezza di una giornata fraterna arricchita da momenti di ricreazione e di preghiera di lode. Inoltre con grande piacere abbiamo ascoltato la testimonianza di don Martinho Maulano, sacerdote mozambicano che negli anni '80 ha vissuto con il fratello di p. Pancrazio, fra Giocondo Gaudioso.



SAN QUIRINO



UNA COMUNITA' NELLA COMUNITA'



La fraternità di San Quirino ringrazia il Signore per le continue occasioni che le dona per poter mettere il proprio carisma a servizio della Chiesa locale. L'anno in corso è iniziato nel migliore dei modi con la gradita visita del nostro vescovo Sua Ecc.za Mons. Giuseppe Pellegrini il giorno 6 dicembre. Numerosi poi sono i gruppi che nel corso dei mesi sono stati accolti per vivere momenti o giorni di preghiera, formazione e condivisione: gruppi parrocchiali o legati a movimenti ecclesiali, gruppi di sposi e fidanzati.

Anche con il Seminario di Pordenone la collaborazione è stata molto stretta: siamo infatti stati coinvolti nell'animazione degli incontri vocazionali che, mensilmente, con viva risposta dei giovani, si svolgono presso la cappella del Seminario. Senza dimenticare come la nostra stessa casa sia diventata sede del ritiro mensile dei seminaristi col loro direttore spirituale don Federico Zanetti con giornate all'insegna della preghiera e della condivisione. È bello accorgersi di come la misteità che ci caratterizza sia stata riconosciuta e accolta dalla Chiesa locale, in modo particolare dal nostro parroco don Aniceto Cesarin. Con una certa frequenza lui stesso e alcuni catechisti conducono i bambini del catechismo presso la nostra fraternità dove le nostre sorelle sono sovente coinvolte in attività di vario genere con i bambini stessi. In modo particolare a sor. Monica Redivo è stata affidata la responsabilità di accompagnare stabilmente quelli che si preparano alla prima Comunione.

Anche i fratelli sacerdoti sono fortemente coinvolti nelle attività parrocchiali con un impegno che, al di là dei tempi forti, li vede celebrare non meno di cinque S. Messe ogni fine settimana. L'intensa collaborazione anche esterna con la Chiesa locale non è tuttavia di ostacolo alla vita che condividiamo con tutte le altre case della Fraternità. L'ordinaria vita di preghiera e accoglienza, l'impegno e la collaborazione con i nostri *Familiari*, il servizio ai poveri costituiscono la struttura portante della nostra fraterna quotidianità, una quotidianità – desideriamo ricordarlo – che il giorno 14 marzo è stata allietata dal novantesimo compleanno della nostra amata Matilde, oblata interna.

In conclusione non possiamo fare altro che riconoscere nella fraternità di San Quirino una casa viva, gioiosa e grata al Signore per essere da lui chiamata, ormai da 20 anni, a crescere ogni giorno fraternamente nel carisma della preghiera e dell'accoglienza.

Eventi

- Il 1 luglio, presso la Casa Madre di Terlizzi, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di Sua Ecc.za Mons. Domenico Cornacchia sono stati ordinati **pre-sbiteri** fra Arcangelo Ferente, fra Gregorio Merendino, fra Paolo Rizza, fra Francesco Zanoni.

Appuntamenti

- Dal 5 al 12 agosto presso Spiazzi di Gromo (BG) avrà luogo il ritiro vacanza "Alta Val Seriana" organizzato dalla Fraternità.
- A settembre presso la Casa Madre di Terlizzi avranno luogo: domenica 2 la cerimonia d'ingresso in **noviziato**; sabato 15 la **prima professione religiosa**; sabato 29 quella **perpetua**.

Terlizzi

Casa Madre e Curia Generalizia

Via Pasquale Fiore, 143 - 70038 Terlizzi (BA)
tel. 080-3517712 . 3518895 . fax 3517806
terlizzi@ffbetania.net

San Quirino

Via Aprilis, 23 - 33080 San Quirino (PN)
tel. 0434-91409 . fax 1851038
sanquirino@ffbetania.net

Rovio - Svizzera

Via San Felice - 6821 Rovio - Ticino (CH)
tel./fax +41-916306540
rovio@ffbetania.net

Cella di Noceto

Via San Pio da Pietrelcina, 3 - 43015 Cella di Noceto (PR)
tel. 0521-624582 . 624052
cella.noceto@ffbetania.net

Roma

Via M.D. Brun Barbantini, 151 - 00123 Roma
tel. 06-30311636 . fax 83394136
roma@ffbetania.net

Loreto

Via Castelfidardo, 7 - 60025 Loreto (AN)
tel./fax 071-7501343
loreto@ffbetania.net

Partanna

Santuario Madonna della Libera - Contrada Montagna
91028 Partanna (TP) tel./fax 0924-88099
partanna@ffbetania.net

Monte San Savino

Santuario Madonna delle Vertighe - Loc. Vertighe 634 52048
Monte San Savino (AR) tel. 0575-849326 . fax 955298
vertighe@ffbetania.net

Aschaffenburg - Germania

Kapuzinerplatz, 8 - D 63739 Aschaffenburg
tel. +49-(0)6021-583920 . fax 5839221 . 080-9697011
aschaffenburg@ffbetania.net

Salvador - Brasile

Rod BA 526 n. 1672 Bairro São Cristóvão 41510 - 000 Salvador (BA) Brasil
tel. +55 71 32517696 . 0523-1656181
salvador@ffbetania.net

Verona

Via Colonnello Fincato, 35 - 37131 Verona
tel. 045-525374 . fax 527225
verona@ffbetania.net



Sostieni il progetto

destinando il 5x1000 delle tue tasse alla
Fondazione Betania O.N.L.U.S.

(Fraternità Francescana di Betania)
indicando nell'apposita casella del modulo
di dichiarazione dei redditi il codice della Fondazione

93346130722

Per chi desidera fare donazioni per la realizzazione del progetto

Banca Popolare dell'Emilia Romagna
codice Iban:

IT 51 D 05387 415600 00002260111

Banca Prossima
codice Iban:

IT 92 S 03359 01600 100000106797

Vi preghiamo di inserire nella causale il vostro indirizzo per
potervi inviare la conferma dell'avvenuta ricezione della beneficenza.
Per informazioni: www.ffbetania.net

Notiziario trimestrale della Fraternità Francescana di Betania

Se vuoi contribuire con una offerta: **c.c.p. 24480709**

Autorizzazione Trib. di Trani n. 336 del 10.11.2000

Proprietà ed Editore: Fraternità Francescana di Betania

Sede: Via P. Fiore 143, Terlizzi (BA) 70038

Stampa: Grafica 080, Via dei Gladioli, 6 Z.I. ASI Lotto F1/F2 70026 Modugno (BA)

Direzione: Gabriele Rampelli (direttore responsabile), fra Paolo Rizza (direttore editoriale), fra Luigi La Carrubba e sor. Cecilia Porta (vicedirettrici)

Redazione: sor. Maddalena Martinoli (caporedattore); sor. Maria Francesca Gavirati, sor. Sarah Zanoni, sor. Giada Zichittella (redattori); sor. Tiziana Bruni e sor. Sarah Zanoni (grafica); fra Dionigi Rizzo, sor. Milena Cicoria, sor. Veronica Garofalo, fra Francesco Minischetti, sor. Alessandra Monachese, sor. Fabiana Sgariglia, fra Alessio Valentini, fra Marco Vinciguerra (fotografia); sor. Eulalia Ciobanu e sor. Giovanna Laganà (spedizione)

Corrispondenti: sor. Luigina Busani (Loreto), fra Andrea Cardullo (San Quirino), sor. Orietta Vagni (Roma)

Per qualunque comunicazione relativa ai vostri dati (rettifica o cancellazione) scrivete a sor. Giovanna Laganà c/o Fraternità Francescana di Betania - via P. Fiore, 143 - 70038 Terlizzi (BA). I dati sono utilizzati dalla Fraternità al solo scopo di inviare le proprie pubblicazioni (D.lgs. n.196/2003 sulla tutela dei dati personali).

Il giornale è stato chiuso in redazione il
8 giugno 2018

